Mercoledì 29 Marzo 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 75

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Il Congresso dei Comuni italiani a Firenze

Al Congresso erano convenute rappresentanze di ogni partito politico; ed è naturale che — pur essendo unanime il consenso sullo scopo e anche sulle linee generali del movimento — quanto ai metodi ciascun partito abbia cercato di fare politica le caratteristiche proprie.

Ma è certo che le deliberazioni del Congresso importano l'impegno di una azione tenace ed energica, e da parte dei Comuni e in seno al Parlamento, poichè ormai, tutti i mezzi più blandi furono inutilmente tentati e già incalza alle spalle l'agitazione delle provincie per il medesimo fine.

Per i Comuni, oltre che di un interesse finanziario e di una rivendicazione, si tratta di una vera e significante conquista, quasi di una affermazione simbolica della loro posizione di diritto nell'organismo dello Stato.

Da una parte, la forma ultima e moderna dell'Associazione permanente sostituita alle proteste isolate o, quando collettive, saltuarie, aspetta ancora il suo battesimo da una vittoria decisiva. Dall'altra parte, ottenere l'avocazione allo Stato delle spese che sono di sua competenza, per il Comune italiano costituirebbe un grande passo verso la riconquista del suo carattere di collettività naturale e storica. Ora, in queste spese che il Comune deve pagare supinamente allo Stato senza diritto a controllo e senza ingerenza nei servizi pei quali son fatte, si rivela più che in ogni altro lato della nostra vita amministrativa la condizione quasi di vassallaggio, in cui il Comune italiano — che pure non si è mai reso indegno delle sue glorie — è stato condotto, prima dalle necessità nazionali e dalla abnegazione propria poi da una serie di errori e di oblii.

In altre parole, è un tributo, di dannato nel vecchio senso feudale, quello, che lo Stato ora impone ai Comuni. Riscattarsi da questo tributo, vuol dire per il Comuni il principio di una risurrezione alla loro dignità antica.

Perciò non si va errati, affermando che la questione delle spese di Stato non è circoscritta in quegli otto o dieci milioni, che si vogliono scaricare dalle stremate spalle dei Comuni per diminuire gli avanzi del bilancio dello Stato; ben si assume una grande, decisiva significazione sociale.

E ciò deve anche essere monito severo per il Parlamento nazionale. Vi è una disposizione di legge, promulgata e non abrogata mai, la quale rende ai Comuni un po' di quella giustizia che essi vanno invocando da tempo. Vi è l'impegno preciso, formale di revocare la sospensione di quell'atto di giustizia appena fossero cessate le incresciose necessità dello Stato; e queste sono cessate, talchè — per confessione del ministro — si è anche potuto fare spese « non indispensabili ». Ora il Parlamento ha da sentire il dover suo di mettere in vigore le invocate disposizioni di legge.

Se la « continuità di Governo », alla quale s'erano affidati i Comuni nel 1892, è soltanto frase, molto più di una frase, è in Italia la continuità della coscienza comunale. E questa oggi reclama dal Parlamento che si tenga fede a una parola data. I Comuni e le Provincie d'Italia non possono essere tenuti a bada come un postulante seccatore. Ne va della stessa dignità nazionale.

* * *

L'ordine del giorno votato dal Congresso testè chiuso, è il seguente:

« Il Congresso dei comuni italiani, raccolto nel palazzo della Signoria in Firenze, affermando che la liberazione dei bilanci comunali dalle spese che sono di competenza dello Stato, già sancita in una legge, non può essere più ritardata senza offesa alle supreme ragioni di giustizia e senza venir meno ai doveri di un Governo civile; riconoscendo che una logica ed equa ripartizione delle spese fra Stato e comuni risponde ai principî di quella autonomia municipale che è alta e ferma aspirazione della Associazione dei comuni e del Congresso, appoggia nel modo più aperto e completo il disegno di legge presentato in Senato da Niccolini, Mariotti e Municchi. Delibera di continuare, occorrendo, d'intensificare la propaganda e l'agitazione per l'indicato sgravio dei bilanci comunali, valendosi dei mezzi più opportuni, ed efficaci: e riserva al prossimo Congresso ordinario di Torino ogni ulteriore deliberazione che fosse del caso ».

Nuovi senatori convalidati

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha proposto al Senato la convalidazione di Parfumi, Bottoni, Pergola, Grossi, Basini, Contarini e Zambini.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 29 marzo, S. Cirillo diacono martire ad Eliopoli (Fenicia) l'anno 362.

Effemeridi storiche

Libri antichi

29 marzo 1311 — A nome e per conto delle comunità di Pordenone il sacerdote Guarnerio di Pordenone stipulò un contratto col sacerdote Iacopo da Treviso (dimorante a Concordia) col quale il primo commise a questi di *« scribere et notare ac etiam rubricare cum cinabro, unum librum sive « breviarium ecclesie Portusnaonis « secundum usum et consuetudinem « ecclesie Concordiensis »* per 25 soldi di piccoli per quaderno e a condizione che il libro avesse a riuscire *de volumine et statura* come quello che la chiesa di S. Marco già possedeva.

Ciò informa il Valentinelli nel *Diplomatarium Portusnaonis*.

Questo brano rilegammo nei passati giorni nel molto interessante volume che l'animoso mons. Ernesto Degani di Portogruaro ha reso pubblico col titolo « Le nostre scuole nel Medio Evo e il Seminario di Concordia ».

Il volume è invero interessantissimo e poichè la diocesi di Concordia comprende in gran parte territorio pertinente alla provincia di Udine lo riguardiamo quale contributo — e di notevole importanza — anche per la nostra provincia.

Attraverso il fosco orizzonte del lungo medio evo, l'egregio autore riesce a trovare qualche spiraglio per induzioni incerte e vaghe.

Il Friuli come è noto, provò prima e più gravemente di tutte le provincie d'Italia la grande sventura delle invasioni perchè prima di tutte dovè saziare la feroce avidità dei barbari.

Fino all'epoca carolingia, tanto poco peso davasi alla coltura scientifica, da non esigere altro, prima della consacrazione di un Vescovo, se non la certezza che egli sapesse recitare a memoria i salmi. Figuriamoci quali esigenze poi si potessero avere per la ordinazione di un semplice sacerdote!

Il monastero era allora il rifugio dai pericoli e dai tumulti del mondo. Di mezzo alla solitudine profonda delle selve, nei solitari recessi del monte, oasi di pace tranquilla delle anime disingannate, stanche, o timorose.

Nella pace del chiostro, tanto nella palestra *spirituale come nella letteraria* sviluppavasi quella forza rigogliosa dello spirito, dello studio e del lavoro collettivo che diede anche di poi frutti rimarchevolissimi.

Si pascevano delle soavi delizie della vita contemplativa, alternando con ogni maniera di lavoro manuale la preghiera, la salmodia, lo studio, la trascrizione dei libri, l'esercizio della carità.

Gran parte dei monaci aggregati ai chiostri persistevano nella condizione laica fino alla morte.

I pochi e i più eletti fiori della letteratura di quei tempi, germogliarono dalla pianta del chiostro e dalla vita comune, la quale, per secoli, diede quasi il solo contingente, che si conosca e che si rimanga di, opere scientifiche, morali o letterarie.

La « schola cantorum » (istituita da papa Gregorio) valse ad ammaestramento di quella melodia del canto ecclesiastico, che poi assunse quella mondanità che turba — a giudizio generale — ancora la casta soavità del tempio. Ma consimili istituzioni fra noi difficilmente potevano sorgere e conservarsi.

Prima prova sicura, di scuola regolarmente aperta in pubblico in Friuli, ovvero nella veneta regione soggetta al patriarcato Aquileiese non l'abbiamo (afferma il Degani) che ai tempi di Lotario, il quale nel 823 ne decretava la l'istituzione. Prima non si ebbero che fioriture accidentali e precarii, insidiate come ogni altra migliore istituzioni dalle disastrose, ed eccezionali condizioni politiche che per secoli pesarono sulla povera patria nostra. Lotario impose tre scuole per tutta la regione, una a Verona, altra a Vicenza la terza a Cividale.

I primi istitutori con molta modestia si chiamavano *magistroccolo*, poi vennero i rettori, i lettori, i professori di grammatica fino a meritare l'appellativo di *divini*. Verso il 1184 v'è atto che prova che il preposito e parecchi canonici di Concordia avevano intrappreso un viaggio per andare a scuola *(ad scholas euntibus)*, forse perchè allora si eleggevano alle prebende ed alle pievi, ed anche alle sedi episcopali i chierici appena iniziati e talvolta prima ancora.

Artico di Castello già capitano di gente d'arme dopo aver governato la città della Marca come podestà fu eletto — dopo soli otto mesi di preparazione — a vescovo di Concordia.

Nel 1188 il canonico Aquilejese — Romolo — *magister scholarum* — passò vescovo a Concordia.

Fu egli che nel 1203 coi beni della sua messa costituì la prebenda dello scolastico, e vi è memoria (1210) del canonico di Concordia, Districo *magister scholarum* o *Concordiensis Ecclesie scholasticus*.

Fra i primi iniziati troviamo: *Egidius Santellas, Kerlozedis Scolares*.

Lo Scolasticato rimase in pieno vigore.

Però — il Degani — non ritiene fosse fiorente perchè Concordia fu anche allora luogo di malaria, e in difesa dalle *frequentissime* guerre, fazioni e prepotenze.

L'insegnamento si limitava allo studio della grammatica latina, e della rettorica sul testo di Donato, lettura della Bibbia o sull'originale o nel ristretto: *Biblia pauperum*. Specialmente si impartivano insegnamenti sui formulari dei notai perchè fino al secolo XV, e ancora più in là, l'arte notarile era quasi esclusivamente esercitata dagli ecclesiastici.

Ma — ed ecco che facciamo all'effemeride odierna — la prosperità della scuola era impedita dalla carestia dei libri. Il possesso di un codice era una ricchezza. Non era diffusa la mania dei libri e la trascrizione era un arte modesta coltivata nei monasteri. Si sa come il Petrarca, nel 1362, donasse alla Signoria di Venezia alcuni suoi libri, che furono il primo fondo della Marciana, chiedendo in cambio *unam non magnam, sed honestam domum*.

I libri erano così rari che si ricordavano specificatamente nei testamenti. I breviari delle sacristie si legavano con catene per sottrarli dal pericolo del furto.

R.

Fra una prosa e l'altra

A BEPO

(Sonetto estemporaneo)

Savin! Sin bacoi? Sin bogn di nie!
(Vin studiat tant pòc, par no' vè bès)
Ma istess, tal cur, un tico di poesie
O vin pur no'; vo' ciert no' lu crodès!

Sin cheli che sin; e mai no' nus ocrie
Di fa' i gradass, ne lin di mal in pide
Sal judicà dal prossim: tirin vie
Struziand, par la famee... che vo' no' vès.

E tra il dolor de vite lambicade,
Che mai pallin nus dà, no' s'inzegnin
Di tirà drets pe' nestre brutte strade....

E tal fà chest o si chalin d'intòr,
Viarzin il cur, besoi si misurin....
E fin il trist o amin d'un sant amor

Il Toni dal « Pais ».

SPIGOLANDO

Scuole che crollano

Alcune notti or sono — narra il *Corriere delle Maestre* — nella scuola comunale di Marola (Spezia) crollò improvvisamente il palco della 2a. classe femminile. Molti banchi furono fracassati dall'urto del materiale caduto, il quale fu tanto violento da produrre screpolature nella volta sottostante, adibita alla 1a. classe. Guai se il palco fosse rovinato durante le ore di scuola! Sarebbe certamente successa un'ecatombe. « Intanto è chiaro — e non questo è il solo esempio che lo dimostra — che, chi ne avrebbe il sacrosanto dovere, non si occupa di tutelare la sicurezza dei locali adibiti a scuole.

« Chi è addetto alla sorveglianza di tali locali non si cura di dare a tempo debito gli allarmi e di scongiurare i pericoli.

« E purtroppo continaia e continaia di scuole si trovano — non per vetustà, ma per cattiva costruzione — nelle condizioni di quella di Marola. Con provvido intendimento il *Corriere delle Maestre* attiva un'inchiesta in proposito... « Ma intanto i responsabili perchè non si mandano davanti ai giudici? »

* * *

L'esempio degli umili

Dal *Corriere* stesso: Il governo ha potuto istituire soltanto tremila scuole tra serali e festive; molti sono dunque i paesi che non possono fruire di questo beneficio.

Ora a Francavilla Marittima, numerosi giovani hanno chiesto al Municipio di concedere loro un locale, da adibire a scuola serale, mentr'essi avrebbero pensato a provvedere l'illuminazione e quant'altro occorresse. E ora la scuola, su tali basi funziona egregiamente.

* * *

A S. Lorenzo di Sedegliano, prov. di Udine, i contadini istituirono *a proprie spese* una scuola serale, che essi frequentano assiduamente.

Queste nobilissime iniziative meritano encomio ed incoraggiamento, segnando esse un benefico risveglio pro-istruzione; ed è da augurarsi che tali esempi trovino volonterosi imitatori.

LA SPIGOLATRICE.

CONSIGLIO COMUNALE UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

(Seduta del 28 marzo)

Alle ore 2.15 si notano nell'aula municipale pochi consiglieri.

Ma successivamente ne giungono degli altri, così che alle 2.20 il Sindaco comm. Pecile dichiara aperta la seduta.

Sono presenti 29 consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Comelli, Conti, Cudugnello, Doretti, D'Odorico, Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Muzzatti, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Schiavi L. C., Schiavi Mosè, Vittorello.

Salvadori e di Prampero scusano la loro assenza.

Scrutatori: Doretti, Battistoni, Vittorello.

Piero Bonini

Commemorato dal Sindaco

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Sindaco Pecile ricorda la scomparsa del prof. Piero Bonini, già consigliere comunale.

Ecco le sue parole:

Egregi Colleghi,

« Con rinnovato dolore devo rammemorare un amato collega che abbiamo improvvisamente perduto poche settimane or sono, e sento che in questo momento l'animo mio vibra in uno stesso sentimento con l'animo vostro.

« Piero Bonini, l'intemerato cittadino, il nostro prezioso e colto collaboratore, l'amico carissimo, è stato crudamente ed immaturamente rapito.

« Egli che sentiva profondamente i doveri imposti dalla vita pubblica, e che mai se non per imperioso motivo, avea mancato alle nostre sedute, egli che nelle discussioni portava sempre sua parola elevata e serena rispecchiante la nobiltà dell'animo suo, non farà più sentire in mezzo a noi la sua voce simpatica ed inspirata.

« L'amore alla grande ed alla piccola patria, l'alto sentimento del dovere, l'affetto alla scuola, sono le note caratteristiche che raccomandano la memoria di Piero Bonini alla nostra ammirazione, alla nostra gratitudine.

« Alla Patria egli consacrò il vigore, l'ardimento, l'audacia dei suoi giovani anni, quando nel 1866 emigrò per vestire la divisa garibaldina e combattere le battaglie del Tirolo, e quando, più tardi, nel '67, fece la campagna di Roma.

« Della patria cercò di tener alta nei cuori di tutti la fede ed agli ideali di essa informava la sua opera scolastica, traendone motivo per eccitare i giovani a venerare i grandi che all'Italia hanno dato il braccio, il senno, l'opera; e molti di voi *ricorderanno come* in quest'aula egli propugnasse ed ottenesse il *concorso* del Comune nelle spese del monumento a Garibaldi.

« Della sua Udine, del suo Friuli fu tenerissimo, e quindi di buon grado e con compiacimento accettò cariche pubbliche conferitegli dalla fiducia dei suoi concittadini.

« Fu consigliere comunale dall'83 al '93 e dal 1901 in poi; fu assessore dal 1891 al 1893, prendendo parte attiva all'Amministrazione, facendo spesso sentire la sua parola vibrata e convinta a sostegno di ogni buona causa e caldeggiando con speciale amore quanto si riferiva alla pubblica istruzione.

« Presidente della *Dante Alighieri*, capo della Società dei Reduci e Veterani, egli tenevasi onorato di prestare l'opera sua a comune vantaggio, attendendo a tutti questi uffici con diligenza e con interesse mirabili.

« Anzi la *Dante* ed il Sodalizio dei Reduci ebbero per merito suo notevole incremento e forte indirizzo.

« Anima sensibile dalle vicende della vita fatta malinconica, coltivò con vivo affetto la poesia, alla quale dedicava i riposi delle fatiche scolastiche, e riescì mirabilmente nei componimenti vernacoli, oserei dire, insuperabile nei sonetti, dove trasfuse soavità di pensiero, dolcezza di sentimento, vivezza d'immagini, tanto da acquistarne titolo di gloria certo non passeggera e posto d'onore accanto al nostro Zorutti.

« Fu mazziniano convinto, d'idee schiettamente democratiche, sempre proclive a prendere la parte dei deboli, e pronto in qualunque circostanza a venire in soccorso agli sventurati ed a confortare gli afflitti.

« Cittadino eminente, saldo e costante nelle sue convinzioni, caro a tutti per la sua infinita bontà e per il suo valore, egli resta a noi esempio di civili virtù e di fervido patriottismo!

« Compresi da profondo dolore, mandiamo un ultimo venerato tributo d'affetto alla sua memoria.

« In segno di lutto invito i sigg. consiglieri ad alzarsi. »

E come un sol uomo tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Le parole di Schiavi

Schiavi si associa alle nobili parole del Sindaco.

Come amico di Piero Bonini, quantunque avversario politico, sente che la sua memoria durerà a lungo fra noi.

Si augura che il ricordo che si dovrà erigere, non sia ispirato a secondi fini (?) perchè *Bonini lascia già ricordo* splendido di sè colle sue opere letterarie e poetiche.

Sindaco fa leggere il verbale che contiene le disposizioni prese dalla Giunta nel giorno in cui Piero Bonini scomparve dalla scena del mondo.

L'interrogazione Schiavi

Sindaco. Avverto i consiglieri, che l'avv. L. C. Schiavi ha presentato una interrogazione per conoscere i criteri che ispirarono la Giunta a delegare l'avv. Giacomo Ferri a rappresentarla al Congresso dei Comuni in Firenze.

Propone di rimettere la discussione a dopo deciso sull'oggetto I. e cioè

1. Comunicazione delle dimissioni del sig. Alessandro Nimis da consigliere comunale.

Renier. Deplora la perdita del consigliere Nimis, ma le ragioni esposte non ammettono insistenze da parte del Consiglio.

Sindaco. Si associa dicendo che pur lui è dolente di veder mancare un così valente consigliere.

2. Comunicazione delle dimissioni da membro del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Micesio presentate dal sig. dott. Costantino Perusini e conseguenti deliberazioni.

Sindaco. L'assessore Perusini per motivi di famiglia e per molteplici occupazioni presentò le dimissioni da parecchie cariche.

Per talune, in grazia di vive insistenze, recedette, per altre mantiene le dimissioni.

Così si dovrà passare alla nomina di un membro del Consiglio Amministrativo dell'Istituto Micesio.

3. Comunicazione delle dimissioni da membro del Comitato del Consorzio Ledra-Tagliamento presentate dal sig. cav. Arturo Malignani e conseguenti deliberazioni.

Anche per le dimissioni del cav. Arturo Malignani, il Sindaco crede inutile insistere per le ragioni esposte nella lettera di rinuncia.

Si passa all'oggetto

4. Comunicazione delle dimissioni da membro del Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio presentate dal sig. Cudugnello ing. Enrico e conseguenti deliberazioni.

Sindaco fa leggere la lettera con la quale il consigliere ing. Enrico Cudugnello si dimette da consigliere della Cassa di Risparmio.

E' un sentimento di delicatezza assai apprezzabile quello che spinse il consigliere Cudugnello a presentare queste dimissioni, ma il Sindaco prega il Consiglio a non accettarle, tanto più che le medaglie di presenza si daranno fra un anno o due.

Messa ai voti la proposta della Giunta il Consiglio approva di non accogliere le dimissioni di Cudugnello.

5. Giunta Municipale — Nomina di un assessore effettivo.

Il *Sindaco* prega i consiglieri di scrivere il nome sulle schede mentre propone che continui la discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno.

E eccoci alla

interpellanza Schiavi.

Sindaco. Dichiara che il Comune di Udine fece sempre parte dell'Associazione dei Comuni italiani, e che la Giunta rimase un po' perplessa nella scelta del rappresentante al Congresso di Firenze.

La Giunta fra gli onorevoli Mariotti e Giacomo Ferri credette opportuno scegliere quest'ultimo perchè persona autorevolissima, conosciuta personalmente da qualche assessore.

Si era così certi che il Comune in una questione di così vitale interesse non poteva trovare persona più autorevole.

Risponde Schiavi

Vuole le confessioni della Giunta

Schiavi. Non contesta i meriti del dell'on. Ferri ma crede che la Giunta

doveva anzitutto pensare al rappresentante del Collegio di Udine.

Ferri in un ultimo Congresso sostenne delle tesi addirittura rivoluzionarie e se la Giunta quelle tesi approva è dunque una Giunta di socialisti?

Allora lo si dica!

E' una Giunta di rivoluzionari?

Ma allora si abbia il coraggio di dichiararlo francamente perchè in caso diverso si pecca di sincerità.

Crede che l'on. Ferri sia stato scelto unicamente perchè è amico personale di qualche assessore. (*Nel suo discorso l'avv. Schiavi è andato via via riscaldandosi*).

La tranquilla risposta del Sindaco

Sindaco. La Giunta è convinta che a questo Congresso bisognava aderire.

Non posso persuadermi di aver fatto una grande cosa rivoluzionaria delegando il Ferri a rappresentare il nostro Comune, e qui proprio non c'entra la politica come vorrebbe dimostrare il consigliere Schiavi.

Un anno fa, dai banchi del Consiglio provinciale è partita una proposta eguale a quella del Ferri nei riguardi della competenza delle spese che toccano allo Stato, maggior ragione adunque aveva la Giunta di interessarsi di questa giusta agitazione e di far rappresentare il Comune da chi era meglio adatto.

Renier scusa la G. P. A.

Renier. Il Sindaco ha ragione di affermare che un membro della Giunta Prov. Amm. propose qualche cosa di simile a quello che l'on. Ferri sostiene, ma quando fu avvertito dell'errore quel membro fu pronto a ritirare la sua proposta.

Sugli oggetti

8. Assunzione a carico del Comune della tassa di Ricchezza Mobile sulle gratificazioni ai salariati — II lettura.

9. Regolamento amministrativo e pianta organica per l'Officina elettrica — II lettura.

non vi è discussione e restano approvati.

Refezione Scolastica

10. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge Comun. e Prov.:

a) approvazione del capitolato d'appalto per la fornitura dei generi, occorrenti al Comune per la refezione scolastica dal 1 marzo all'8 luglio 1905 a mezzo di licitazione privata. Deliberazione 27 gennaio 1905 N. 1284;

Schiavi L. C. afferma che il servizio della refezione scolastica presenta vari inconvenienti, essa viene usufruita anche da chi non ne ha veramente bisogno.

Comelli. Si è cercato di rimediare a tali inconvenienti che esistevano si è veramente provveduto ed ora in complesso il servizio va bene.

b) domanda alla R. Prefettura per avere l'autorizzazione di affidare per trattativa privata alla Ditta Caterina Cremese in Cola la fornitura del pane per la refezione scolastica dall'8 marzo all'8 luglio 1905. Deliberazione 3 marzo 1905 N. 2454.

Approvato.

11. Proposta di adesione al Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po.

Approvato.

12. Vendita dei tre salti ai numeri 9, 10 e 11 del canale Ledra-Tagliamento derivazione di Trivignano.

Schiavi Mosè si assenta perchè interessato nell'affare.

Measso. Chiede schiarimenti.

L'affare dei tre salti era stato ideato come permuta; ma l'opportunità dell'acquisto del molino sparì.

Tuttavia si è concluso, a quanto pare, vantaggiosamente.

Chiede se il proposito di acquistare il molino esiste ancora.

Sindaco. Crede sia opportuno acquistare quel molino anche per poter allargare quella via che oggi è assai infelice.

Con una raccomandazione di *Braidotti* l'oggetto resta approvato.

Il Bilancio dell'Ospitale

13. Bilancio Preventivo 1905 del Civico Spedale.

Measso. Chiede spiegazioni sul limite dello stanziamento a carico del Comune per un lavoro che si deve fare all'Ospitale, quello cioè dei bagni ad uso del pubblico.

Gli sembra che la cifra stanziata sia superiore alle forze del bilancio comunale.

Perusini. Spiega che la somma non si trova nel Bilancio ma nei residui attivi. Se il cons. Measso ha esaminato il Bilancio troverà la spesa così registrata.

Dopo brevi osservazioni, *Measso* si dichiara soddisfatto, ed il Bilancio dell'Ospitale viene approvato.

Congregazione di Carità

14. Bilancio Preventivo della Congregazione di Carità pel 1905.

Measso osserva che si tenta di mettere un argine nei sussidi mentre la Congregazione chiede 10.000 lire in più.

Sindaco. E' vero. La ragioneria municipale si interessò della cosa, ma ricordo quanto già si è fatto riguardo al Consorzio della beneficenza.

Quando avremo istituita un'esatta anagrafe dei poveri, e che tutte le istituzioni di beneficenza saranno strette in un solo fascio, speriamo di riparare a molte lacune che oggi si verificano.

Si mette ai voti il Bilancio della Congregazione di Carità che resta approvato.

Collegio Uccellis

Le osservazioni di Schiavi

15. Costituzione degl'insegnamenti del Collegio Uccellis come classi aggiunte della locale R. Scuola Normale Femminile.

Schiavi dichiara di voler fare alcune osservazioni.

Non mi sarà fatto appunto — dice — se ricordo gli echi della lotta elettorale che portò al Consiglio i partiti popolari.

Allora nel programma esposto agli elettori c'era la riforma dell'Istituto Uccellis, che rimase approvata.

Ma cosa ne è derivato?

Che quest'Istituto, anzichè in avanti ha fatto passi indietro.

Colla quiete con cui fu condotta prima l'Amministrazione di quel Collegio, senza gravare il bilancio comunale, avevamo un continuo aumento nel numero delle allieve interne.

Perchè il Collegio prosegua bene occorrono 60 alunne e invece dopo il cambiamento dell'Amministrazione, le famiglie si sono un po' allarmate tanto che il numero delle allieve è disceso a 32.

Questo è un fatto doloroso: la stessa relazione della Giunta lo riconosce.

E il pareggiamento, devo pur dichiararlo, è stato un errore.

Dissi fin d'allora che bisognava pensarci sopra lungamente perchè se avessimo continuato con 60 allieve presenti, nessuna spesa sarebbe derivata al Comune, anzi ne avremmo avuto un vantaggio mentre invece il risultato è questo: che mentre il numero delle allieve è diminuito il Collegio costò al Comune dalle 6 alle 8 mile lire di spesa in più.

Al punto in cui sono le cose bisogna assicurare all'Istituto una vita sicura e chi fa ciò senza aggravare di spesa il Comune, fa opera ottima.

Unisco a quelli della Giunta, i miei più vivi elogi al collega avv. Caratti per l'interessamento che si prese presso il Ministro Orlando per le sorti del Collegio.

Dico che quella della Giunta è una proposta geniale, ma la genialità non deve essere scompagnata dalla sicurezza dei risultati; la proposta mi sembra inapplicabile.

Perchè si deve ridurre il Collegio Uccellis ad una scuola normale?

Di queste non ce n'è già abbastanza?

Allora il Direttore delle Scuole normali diventerà il Direttore dell'Uccellis...

Conclude affermando che quando si snaturano le cose, così come si fece per l'Uccellis, non si possono evitare gl'inconvenienti che ne derivano.

Non do quindi il mio voto all'ordine del giorno della Giunta perchè sento affetto per l'Uccellis ed è questo affetto che ispira le mie proposte, le quali si concretano in questo desiderio: fare ogni mezzo perchè l'Uccellis venga dichiarato Istituto Nazionale.

(Per la sovrabbondanza della materia, non volendo strozzarne l'importante resoconto rimandiamo a domani la fine della discussione ed i relativi commenti).

Per un ricordo marmoreo

a Piero Bonini

Somma precedente L. 359.45.

Prof. ing. Francesco Comencini lire 2.

Totale complessivo L. 361.45.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il prof. Ulisse Fresco parlerà sul tema: « Rapsodia Garibaldina » del Marradi. (Continuazione).

Due splendide gite

Il Circolo Speleologico ed Idrologico ha progettato per domenica 2 aprile una delle sue splendide gite di cui domani pubblicheremo il dettagliato programma.

La méta sarà Marano ed una gita in barca in quella laguna.

L'escursione è attraente e si raccomanda da sè.

Circolo socialista

Conferenze

Domani sera alle ore 9 nei locali del Circolo socialista situato in piazza XX Settembre si delibererà di dare a titolo di propaganda, un corso di conferenze che incomincieranno domenica 2 aprile dalle ore 2 alle 4.

"La nostra poesia"

Sotto questo titolo, nel *Friuli* d'oggi, ho letto una poesia in vernacolo friulano, firmata *Bepo* nella quale l'autore mi attacca con *deforme* educazione perchè su queste colonne, qualche volta, pubblico, chiaramente firmate, qualche rima friulana elementarissima come le scuole da me frequentate.

Non amo, nè cerco, polemiche (letterarie, poi, Dio me ne guardi!), solamente mi preme di pubblicamente scusarmi verso i pazienti lettori di questo pregiato giornale per la noia loro recata pel passato, promettendo, per l'avvenire, di pensare solamente alla composizione dei tipi, ch'è il mio mestiere, non a quella dei versi, la cui privativa la si trova solamente nella Nobiblioteca comunale; nei volumi, lo credo io; nelle persone, lo crederà *Bepo*.

All'egr. prof. Mercatali chiedo scusa, abbenchè abbia avuto il torto di incoraggiarmi; a un valente giovane studioso, ora a Padova, i sensi di mia profonda gratitudine per i dotti consigli ricevuti; a chi mi ha prestato dei libri, la mia riconoscenza; agli amici di S. Daniele imploro compatimento se ho deturpato il loro panorama coi miei versi; ma, ciò non per tanto, continuerò a studiare per mio diletto ed allo scopo d'integnare così a' miei figli un po' d'elevazione morale e sociale.

Udine, 28 marzo 1905.

Domenico Brusutti

Speriamo che l'amico Brusutti, (la cui lettera non fa che mostrare un grande amor proprio) non vorrà mantenere la promessa di non scrivere più, perchè gli capita sulle spalle una critica. Il *Friuli* che ha avuto il piacere di ospitare parecchie cosette molto carine di *Meni Brusutt*, ne vuole ancora.

Quando si mette in pubblico un lavoro, si ha il dovere di lasciarlo in balia della critica, la quale, può essere a sua volta criticabile..., specialmente se in versi! In questi casi è meglio rispondere.... per le rime, come fa, il Toni dal « Pais ».

Croce Rossa Italiana

Sotto Comitato di Udine

Il sig. cav. Vittorio Serravallo unitamente alla consorte inviarono lire 50 alla Sezione della Croce Rossa di Udine in onoranza per la morte della nobile signora contessa Caterina Salvagnini de Brandis.

La Presidenza ringrazia per la elargizione ricevuta.

L'agitazione dei lavoranti barbieri

I nostri lavoranti barbieri, avendo saputo che vari padroni di negozio vanno raccogliendo delle firme fra colleghi, perchè non vada in attuazione il nuovo orario di chiusura nei giorni *festivi*, che dovrebbe incominciare con domenica 2 aprile, sono in agitazione ed hanno deliberato di riunire d'urgenza l'assemblea dei lavoranti nei locali della Camera del Lavoro per venerdì ore 9 pom.

Monte di Pietà di Udine. Nei giorni 4, 11, 18 e 25 aprile 1905 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi *bollettino verde*, assunti a pegno a tutto 10 maggio 1903. Un'ora prima dell'incanto, avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'art. 202 del regolamento.

Dal 1 aprile al 30 settembre il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle 8 alle 14 e mezza (2 e mezza pom.).

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il brigadiere uxoricida

Oggi alle ore 10.20 si è ripreso il processo contro il brigadiere di Finanza Francesco Amoroso.

Presa la parola il cav. Randi sostituto Procuratore Generale il quale fatta una breve ma limpida descrizione della vita infelice trascorsa dall'accusato con una donna che lo trascurava, viene a parlare del momento del delitto.

Dice che certamente l'Amoroso agì in seguito a grave provocazione ma non ammette la semi infermità di mente nell'accusato.

Perciò invita i giurati a emettere un verdetto sereno e giusto perchè — dice — sarebbe tempo di finirla con questi mariti che ammazzano le loro mogli.

L'avv. Bertaccioli pronunciò poi una magnifica arringa in difesa dello sventurato brigadiere concludendo perchè venga assolto.

Il presidente cav. Sommariva fa un chiaro e diligente riassunto del processo e mentre il giornale va in macchina spiega ai giurati i vari quesiti.

L'assoluzione

Dopo brevi istanti i giurati escono dalla sala delle deliberazioni.

Il capo giurato legge il verdetto che è completamente negativo riguardo all'omicidio con l'intenzione.

Ammessa l'infermità di mente.

Il Presidente dichiara assolto Francesco Amoroso che viene posto in libertà.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Iersera moltissima gente al Minerva per la penultima dell'*Ernani* che ebbe un'esecuzione ottima.

Questa sera riposo: domani ultima e definitiva rappresentazione.

Interessi e Cronache provinciali

I solenni funerali di GIOVANNI DE CARLI

Gemona, 28.

Alle brevi ed affrettate note ieri telefonatevi oggi vi mando un esteso resoconto delle imponenti estreme onoranze tributate al compianto sig. Giovanni de Carli capito all'affetto della famiglia e della cittadinanza.

Il corteo si mosse dall'abitazione del defunto in via S. Giovanni, per via Villa, Piazza Umberto I, Piazza Vittorio Emanuele II e via Bini nel seguente ordine:

Croce — Uomini portatori di torcie — Bandiera abbrunata del Corpo Filarmonico — Banda del Corpo Filarmonico — Clero.

Corone: della S. O. di Gemona, della S. O. di Tarcento, dei Filarmonici, degli amici, della famiglia Celotti, dei coniugi Barnaba di Udine, della famiglia Bernardis e Famiglia Simonetti.

Veniva quindi il feretro rinchiuso in una ricca bara portata a spalle da consiglieri e soci della S. O. di Gemona. Sopra era posata la corona della moglie e dei figli.

Reggevano i cordoni il Sindaco A. Stroili, Dottor Liberale Celotti vice-presidente della S. O., il Dottor Federico Pasquali, G. B. Seitz presidente della S. O. Generale di Udine, il cav. uff. Luigi Bardusco cognato dell'estinto, e il capitano di marina Diego Simonetti.

Seguivano i parenti dott. G. de Cillia, ten. Barnaba, S. Monetti, sig. Ermanno Simonetti e figlio Girolamo, avv. Arturo Ellero, sig. Pietro Barnaba, sigg. Ciro Barnaba e Nino, i sigg. Dassti ed altri.

Veniva poi la Bandiera della S. O. di Gemona seguita da oltre duecento soci muniti tutti del distintivo sociale a lutto e le seguenti società operaie con bandiera:

Generale di Udine col pres. Ernesto Seitz e Quargnolo Antonio; Moggio col pres. cav. A. Franz vice pres. cav. N. Foraboschi e sigg. Locatelli Longo, Missoni A., Missoni V. e Pitacco L.; Tolmezzo col pres. Molinari Vittorio e G. Morassi; Pontebba col vice-pres. Businello P. e sigg. Englaro L. e Micossi F.; Osoppo col pres. Di Toma G. e sigg. Trombetta, Leoncini, Marchetti, De Cecco e Di Toma L.; S. Daniele col pres. Bianchi Felice e sigg. Gentili e Moroso; Tarcento col presidente dott. Morgante col consiglio in corpo e con diversi soci; Tricesimo col pres. Sbuelz e sigg. Boschetti e Vicario; Buia col pres. dott. Micheloni e sigg. Nicoloso A., Urselia e Lodovico e 12 soci; Alesso col sigg. Belfi e Picco L.

Erano inoltre le bandiere del Tiro a Segno, del Circolo Ciclistico e del Pro Glemona.

La Società di Latisana era rappresentata dalla Direzione, quella di Nimis dal sig. G. Pasquali, il Segretariato d'emigrazione dal dott. L. Celotti, la S. O. di Venzone dai sigg. Tomat G. e Bellina G., la Dante Alighieri dal dott. F. Pasquali.

Fra gl' intervenuti notammo:

Cav. uff. G. B. Romano, dott. Colesan, prof. De Luigi, cav. Don Val. Baldissera, dott. Pasquali, rag. P. Guarnieri, Lepore Antonio, G. B. Serafini, L. Armellini, G. B. Morassutti, dott. Stringari, F. Bigaglia Sindaco di Osoppo, ing. Coletti, ing. Zozzoli G. B., cav. Furchir, Carli Placido, G. Brollo, nob. G. B. Vintani, Palese dott. Giuseppe, ing. P. Comini, avv. L. Nais, Prof. Benedetti Ispettore scolastico, avv. Cavarzerani R. Pretore, cav. Ruffi, avv. A. Ellero, dott. Leonarduzzi, nob. S. Vintani, dott. M. Bucchia, Bertala Adolfo, A. Brollo, dott. A. Silvestri, maestro Cornacchia, L. Schiumiz segretario S. O., Leonardo Stroili, G. di Toma, maestro Salvadori, maestro Peschiutti, G. Sabidussi, Nicli Pietro, G. Missittini, P. Calzutti, L. Secco, D. Comini, G. Falomo, P. Venturini, Barnaba Nino, G. De Cecco, rag.

---

18 APPENDICE

TELESFORO SARTI

FATALITÀ

Racconto originale italiano

..... Se lontano col corpo, sarò però sempre presente a te collo spirito e col cuore.

— Lo spero bene.

— Ecco adunque il mio piano. Io sono stanco di condurre ozioso la vita senza che in me diano frutto alcuno gli studi e le cognizioni che tu e papà mi avete fatto impartire. Dirò dunque a papà che desidero di essere addetto a qualche ambasciata o consolata del nostro governo e che lo impegno vivamente a farmi soddisfare i miei voti. Intanto poi che mi starò cercando la nicchia più adatta viaggierò all'estero dando a credere di far ciò per ragioni di salute. Approvi tu questo mio piano?

— E come non dovrei approvarlo?

Dopo altre poche parole ebbe termine il lungo e interessante colloquio fra Floriano e sua madre, colloquio che tracciò la linea della futura condotta del giovine.

VI.

Appena il conte Francesco fu messo a parte delle idee del figliuolo, ne lo lodò assai, promettendogli di subito occuparsi per lui a corte.

Che se prima non lo aveva fatto gli era stato perchè ne attendeva da lui stesso l'iniziativa, non amando in verun guisa di contraddire o violentare la volontà di Floriano.

Badasse intanto a riaversi, che, poi, per suo svago e diporto, avrebbero tutti e tre insieme percorsa gran parte d'Europa aspettando per Floriano il momento di entrare in ufficio.

Nè questo momento poteva per verità tardar molto a scoccare perchè Floriano, oltre che fornito a dovizia d'ingegno, era altresì giovane assai colto e istruito, avendo, come si è detto, i suoi genitori fatto con ogni cura svilupparne in lui le naturali favorevoli attitudini.

Inoltre il conte Francesco Della Rinatdesca, uno dei più bei nomi dell'aristocrazia napoletana, era tenuto in alto conto presso i Borboni ed ogni sua preghiera veniva premurosamente accolta.

Figurarsi poi se sarebbe stata respinta quella con cui sollecitavasi un posto nella diplomazia per colui che il governo aveva a malincuore veduto fino allora abborrente dal partecipare ai pubblici negozi e non ad altro intento che a darsi bel tempo!

Non sì tosto infatti ebbe il conte formulata la istanza per il figliuolo che questi venne addetto alla legazione presso il papa a Roma.

Però non partì per l'eterna città che sul principio del successivo anno, dopo cioè ritornato dal viaggio coi genitori.

Vedremo in seguito se Floriano si trovasse contento d'essersi posto al servizio di quel governo che Gladstone proclamava « la negazione di Dio » e se a questo governo riuscisse proficua l'opera del giovane diplomatico.

Limitiamoci per ora ad assistere allo svolgimento del progetto balenato in mente alla contessa Maria onde giovare al povero Raffaele.

Essa, colle segrete potentissime influenze e più col denaro, aveva cercato di metterlo in pratica prima di partire per l'estero col marito e col figlio.

Raffaele, come i lettori ben sanno, era stato chiuso nel bagno penale di Ischia.

L'impressione che suscitano le parole *bagno penale* è sì lugubre e paurosa da mettere addosso i brividi pel raccapriccio.

Non possono infatti ignorare i lettori, o per averne letto o per visite personali, che nulla poteva l'ingegno umano inventare di più raffinatamente spaventevole e brutale di un tal bagno istituito per punire i più famigerati briganti o quelli che vengono giudicati tali.

In esso l'uomo, spogliato a forza di quanto ha di più nobile la propria essenza, non è tenuto che per un vile spregevole soggetto su cui va provato ogni genere di tortura sì morale che fisica.

L'infelice che colà si tormenta non è più un uomo: non è che una cosa, un numero: il lavoro che è costretto a compiere, oltre essere dei più abbietti, è quasi sempre, superiore alle forze di lui, e guai se, vinto dalla soverchia fatica, il meschino s'accascia: la sferza dell'aguzzino gli piomba allora inesorabile sulle spalle.

Nel bagno, non un volto atteggiato a pietà, non una parola di conforto, non l'aura benefica d'una speranza, ma faccie disumane e crudeli, urli di rabbia, imprecazioni, putridume, martirii.

Eppoi si va dicendo e predicando che la pena serve a correggere; si vorrà forse intendere che deve pervertire di più...

Raffaele, stando in quell'inferno di vivi, sentiva ogni dì più nel suo cuore divampare l'odio contro chi era stata la causa della tragica fine della sorella e della propria condanna.

Ma egli si proponeva, una volta uscito a rivedere le stelle, di far pagare a misura di carbone all'infame tutti gli strazi patiti fuori e nel bagno, tutto il male fatto alla povera Luisella.

Fosse pur ito a nascondersi in capo al mondo Floriano, non si sarebbe dato pace finchè non lo avesse scovato, e tosto o tardi lo avrebbe fatto saltar fuori.

(Continua)

Carabba, M. Morgante, M. Tessino, G. Dosi, Isola L., G. Cattaneo, A. Cossio, F. Sandri, L. Bellina, Nicli N., G. Fantoni, G. B. Iseppi G. Falomo, Pascol Eugenio e Dionigi, Ulisse Fedrigo, Vittorio Zavagna, avv. Fabio Celotti, dott. L. del Bianco, dott. R. Calligaro, G. Mareschi, E. Grielo, F. Orter, A. Bonanni, G. Pasquali, Cozzi rag. Giuseppe, L. Polettini, e molti altri i cui nomi mi sfuggono.

Erano rappresentati:

La Camera di Commercio, l'avv. Caratti, l'on. Morpurgo, il cav. Merzagora, la Banca Pop. Friulana, la Ditta Grossani, il prof. A. Sporeni, i co. Elti, le Ass. Generali Venezia, la filatura Cascami seta, l'Ospitale Civile di Udine, F. Stroili, mons. G. B. di Lenna, il dott. Merluzzi, la Banca Veneta, l'avv. Doretti, il Circolo Agricolo di Gemona, la Società Cattolica di Gemona, la scuola di Plastica, la Banca Cooperativa Udinese, il dott. C. Perusini, il sig. Ridomi Giuseppe, il Circolo Mandolinistico gemonese, l'avv. Mini ed altri.

Telegrafarono condoglianze alla Direzione della S. O. di Gemona:

Il Presidente della Società di Pordenone sig. Asquini, la Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro, il signor Micoli pres. S. O. di Valvasone, il dott. Concari, pres. Federazione S. O. del Friuli e il sig. Malusà.

Telegrafarono alla famiglia:

Conte Groppiero, di Gaspari-Rizzi dott. Pietro, avv. Umberto Caratti, Stroili Francesco, Famiglia Di Gaspero, Farlatti, nob. Daniele, Presidente e Direttori Banca Cooperativa, Tamai rag. Antonio, Angelo Ailatere, Fantoni Giacomo, Conte Italico di Montegnacco, Direttore Lotto Bonajutti, on. Elio Morpurgo, Barbieri cav. Giuseppe, Bragadin Adolfo, Mauro Giacomo, Conte Cap. Corneglio Elti, Contessa Felicita Elti, Cragnolini Antonio, Monsignor G. B. di Lenna, Bernardo Malusà, Mercatali Prof. Enrico, Direttore Banca Italia Giacomini, Banca di Napoli-Venezia, Celotti dott. Giuseppe, Francesco Orter, Corradini Michele, Teresa de Carli, Elliero dott. Arturo, Bosman Prof. dott. Giovanni, Cugini Maironi, Lena e Pietro Barnaba, Banca Veneta Venezia, Dott. Giacomo de Cellia, Barnaba ten. Simonetti, Merzagora cav. Giovanni, Ettore dott. Morgante Presidente, S. O. Tarcento, Zoccolari Maria ved. Bardusco e figli.

Arrivarono inoltre alla famiglia innumerevoli condoglianze con lettere e biglietti da visita.

* *

Chiudevano il corteo moltissime altre torcie portate da donne. Dopo una breve funzione in Duomo il corteo continuò compatto e imponente verso il cimitero.

I discorsi

Prende per primo la parola il Sindaco di Gemona sig. *Antonio Stroili* che parla della dolorosa impressione prodotta nella cittadinanza all'annunzio fulmineo della morte di uno dei suoi migliori cittadini. — Dice delle sue virtù come cittadino e come padre di famiglia, conforta i figli e la sposa e chiude dandogli l'estremo vale a nome degli amici e dei concittadini tutti.

Il dott. *Liberale Celotti* vice presidente parla per la S. O. di Gemona, e comincia: «Col cuore ancora sanguinante per la recente perdita del mio amato genitore, per la inscrutabile fatalità del destino, compio oggi il mesto incarico di porgere l'estremo vale a colui che ebbe immediatamente a succedergli nell'onorifica carica di presidente di questa S. O. di M. S; a Giovanni de Carli.

«Così repentina e inaspettata fu la sua dipartita che a stento ci potremmo capacitare che non viva più, se quella fredda bara non ci fosse crudele testimone».

Dopo aver parlato delle virtù del povero estinto dice dello strazio della famiglia che tanto amava e continua: «Giovanni de Carli fu anima schiettamente liberale; democratico convinto seguì tuttociò che indicava progresso. Militò sempre con fede nel campo più avanzato del nostro paese. Non risparmiò fatiche, nulla trascurò pel raggiungimento dei propri ideali e, spirito battagliero, non si lasciò mai vincere dall'apatia, dallo sconforto e sempre fu a noi di sprone al lavoro per la causa Comune.

«Carattere adamantino non ammise mai transazioni con le proprie idee pur sempre rispettando gli altrui convincimenti».

Continua parlando dell'amore che il defunto portava al suo paese e alla Società Operaia, che considerava come una seconda famiglia e chiude salutandolo a nome del sodalizio operaio che sconsolato piange l'immatura perdita e dei lavoratori tutti che l'ebbero sempre fedele amico.

Il sig. *T. Mazzalla* parla a nome del Corpo Filarmonico della S. O. di cui il de Carli era presidente e al quale prestava tutte le sue cure.

L'avv. *Federico Perissutti* porge l'estremo saluto a nome del Circolo Ciclistico.

Il sig. *Ernesto Seitz* pres. della S. O. Gen. di Udine ricordando la gita a Gemona della Società da lui presieduta parla delle gentilezze d'animo del defunto e si augura che l'Operaia di Gemona abbia per l'avvenire un presidente benemerito quanto quello di cui oggi si piange la perdita.

Il *cav. uff. Luigi Bardusco* cognato del defunto con voce commossa sente il dovere di dare il saluto all'amico che stimava ed amava ancor prima che lo legassero i vincoli di parentela. Parla a nome della Camera di Commercio ove il defunto rappresentava la fiorente Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona.

Continua parlando dell'amore che egli portava alla S. O. che da soli due mesi l'aveva voluto suo presidente e chiude porgendo, a nome della famiglia il ringraziamento a tutti gl'intervenuti.

Dopo ciò la banda intuona una marcia funebre, mentre la povera salma fra la generale commozione viene calata nella tomba di famiglia

Lestizza, 26. **Funerali dell'ing. Morelli.** Commoventi pel grande concorso di popolo di Lestizza e Mortegliano, solenni per l'intervento delle Autorità, della scolaresca e d'altre egregie persone — riuscirono i funerai dell'Ing. Antonio Morelli morto a 86 anni.

Prima che la bara fosse calata nella fossa, il Dottor Giuseppe Bertuzzi mandò l'estremo saluto al morto e constatò la imponenza degli onori funebri per trarne argomento di qualche conforto ai figli.

Facciamo anche noi le più sentite condoglianze a questi che hanno perduto un padre affettuoso, esempio di sobrietà e d'indefesso lavoro.

Aviano, 28 — **Consiglio comunale.** — Domenica scorsa il nostro Consiglio deliberò di erogare, in via straordinaria L. 20, a favore della Società Dante Alighieri di cui il Comune è socio, di poi trattò l'interpellanza del consigliere sig. Conte Ferro sull'economie realizzate nel decorso anno finanziario per circa L. 20000 (ventimila), ragione per cui la Giunta attuale era stata lodata dai consiglieri sigg. Menegozzi e Polioreti.

Di fronte all'eloquenza delle cifre e e alla irrecusabile verità dei fatti, l'interpellante che aveva agito e parlato per conto dell'opposizione, come altra volta sullo stesso argomento il consigliere sig. Piazza Ferdinando, lealmente si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni avute. Da ultimo il consigliere sig. Piazza rilevando che la questione era stata da lui promossa, dichiarò di volerla anche chiudere, asserendo che la disputa era stata utile, perchè solo coll'attrito delle discussioni scaturisce la verità. E noi ritenendo che una opposizione, cioè un controllo, sieno sempre necessari, tale opinione sottoscriviamo a due mani.

Indi il consiglio approvò un sussidio di L. 800 a favore della Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Giais, per restauri al campanile di quella frazione.

Deliberò inoltre una spesa di L. 5000 per la costruzione di un macello, che da tempo rendevasi necessario. Accordò infine un sussidio di L. 25 ai danneggiati da alluvioni in Bari. Approvò i provvedimenti scolastici adottati dalla Giunta per l'anno in corso, e trattò altri argomenti di minore importanza.

Incendio. — La notte scorsa ad opera d'ignoti, fu appiccato il fuoco ad una tettoia isolata, sita in una braida del sig. Marchi Antonio-Cesare stimato commerciante ed industriale di qui. Il danno è di L. 500 circa. Nel contempo venne abbruciato uno dei portoni d'ingresso al palazzo Menegazzi. Vertono sospetti su d'un vagabondo d'antica data, oggi scomparso, altre volte condannato per reati contro la proprietà. Ieri questo bel tipo voleva per forza essere ricoverato in carcere, soggiungendo di fronte alla ricusa avutane: Troverò ben io il mezzo per entrarvi.

— (*Faust*) **Incendio** — La scorsa notte verso le due ad opera d'ignoti fu appiccato il fuoco ad un portone del palazzo Menegozzi con fascine di canne. Caso volle che il proprietario potè essere avertito in tempo da un tale che s'era alzato per andar ad assistere un suo parente ammalato. Nell'ora stessa, e, probabilmente dallo stesso o dagli stessi autori, s'è appiccato il fuoco ad un casolare disabitato nella braida del signor Marchi merciajo di qui dove stavano degli attrezzi rurali che si bruciarono con danno di più centinaia di lire. Evidentemente sono sfoghi di private vendette indegni di un popolo civile.

Fagagna, 28 — **Cronache e furti.** La notte scorsa, verso l'alba, ignoti tentarono, rompendo la parte inferiore della porta d'ingresso, di penetrare in una stanza a pianterreno che guarda la corte comune ad altre abitazioni, di proprietà del falegname Sello Luigi.

Tale ambiente è da qualche tempo adibito a deposito di eccellenti salsiccie e rispettabili salami, nonchè di una superba pezza di lardo. — Ma i ghiottoni non poterono ottenere lo scopo perchè al rumore insolito i due figli del padrone — gelosi, e non hanno torto, di tanta grazia di Dio — che dormono sopra la predetta stanza si svegliarono ed aperta la finestra fecero battere i tacchi ai ladri. Peccato che i due giovanotti, invece dei ghiotti desideri dei notturni visitatori, non abbiano potuto far loro assaggiare.... un nodoso bastone.

— Gli stessi probabilmente, non paghi certamente dell'esito del primo colpo, ne tentarono un secondo in casa di altro falegname, tal Fabrizio Timosio. Anche lì però fecero i conti..... senza il cane del sig. Gino Pesante che (il cane beninteso) destro alquanto nell'addentare per bene la gente, si fece avanti ringhiando e minaccioso costringendoli a fare assegnamento solamente sulle loro gambe.

— Lorenzoni Giovanni d'anni 16, di Colloredo di Montalbano il 26 corr. fu colto dai nostri carabinieri a cacciare col fucile nei pressi di Moruzzo sprovisto della relativa licenza.

Gli fu sequestrata l'arma e dichiarato in contravvenzione.

Tolmezzo, 28 — **Importante processo.** (*P. Del Sal*). Dinanzi questo Tribunale venne oggi discussa la causa penale contro De Antoni Innocente fu Giovanni d'anni 19, De Antoni G. Batta fu Giovanni d'anni 16, Della Pietra Angelica di Giovanni d'anni 26 e Dell'Orto Caterina fu Nicolò d'anni 46 di Comeglians.

I primi erano imputati di due furti doppiamente qualificati; le altre di ricettazione dolosa, la terza anche di complicità nel furto per istigazione.

Verso la fine dello scorso gennaio trovavasi in Comeglians il merciaio ambulante Rambaldi Pietro dimorante attualmente nella vostra città in via Bertaldia. Questi per qualche giorno aveva al suo servizio il De Antoni Innocente.

Nella notte collocava il suo carro nella rimessa del sig. Raber Francesco.

Nello stesso luogo i negozianti De Antoni di Mieli mettevano le loro vetture affidando ad intervalli la chiave al De Antoni G. B. che fungeva da stalliere.

Verso le 3 ant. del 27 i due imputati De Antoni s'introducevano nella rimessa e rubavano dal carro dello Rambaldi un copriletto e due maglie; il copriletto lo vendettero per lire 2.20 a Della Pietra Angelica, una maglia per 0.40 centesimi a Dell'Orto Catterina asserendo d'averla acquistata dal merciaio. Siccome il De Antoni Innocente prestava i suoi servigi al Rambaldi la Della Pietra Angelica consegnò altre due lire perchè le comperasse all'asta altri oggetti e per tale titolo anche la Dall'Orto ebbe a dargli centesimi 60.

Nella notte sopra il 30 gennaio i due De Antoni s'introducevano nuovamente nella rimessa e mentre stavano scegliendo la merce che più a loro accomodava passò il Rambaldi con altri due conoscenti i quali visto la porta aperta entrarono e scopersero i ladri. Questi confessarono anche il primo furto e la vendita degli oggetti rubati.

Del fatto vennero tosto avvisati i carabinieri che arrestarono il De Antoni Innocente mentre l'altro riuscì a fuggire.

Solo quando l'Innocente venne assunto a verbale dal Giudice istruttore ebbe a confessare l'aver detto alla Della Pietra che i generi vendutigli provevenivano dal furto e che l'avrebbe incitato nuovamente a rubare.

Escussi numerosi testimoni, partò il P. M. sostenendo la responsabilità dei primi tre. Il Tribunale condannò il De Antoni Innocente a 26 mesi di reclusione con un anno di vigilanza speciale, il De Antoni G. B a 15 mesi e 15 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione mentre le due donne vennero assolte.

I De Antoni erano difesi dall'avv. Quaglia e le assolte dall'avv. Candussio.

Echi del disastro di Beano
Il maestro Rapisarda

Il bollettino militare reca questa disposizione:

«Rapisarda, capo-musica in aspettativa, è collocato a riposo per infermità proveniente da causa di servizio.»

Il maestro Rapisarda capo musica del 14 mo fanteria rimase lungamente infermo per ferite riportate nel disastro di Beano. Ebbe gravi lesioni ad una gamba e non fa più in grado di riprendere il servizio.

Al bravo maestro, che ha dovuto involontariamente abbandonare la carriera, il nostro affettuoso saluto.

FIERE e MERCATI

Domani mercato a Sacile, Pieve di Cadore, Portogruaro, Gorizia.

Note e notizie

DALLA CAPITALE

Il Ministero è formato

L'annunzio ufficiale

Con decreti odierni sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni del Ministero ed ha nominato l'on. avv. Alessandro Fortis deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, l'on. avv. Tommaso Tittoni senatore del Regno, ministro degli Esteri, l'avv. Camillo Finocchiaro Aprile deputato al Parlamento, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, l'on. avv. Angelo Majorana deputato al Parlamento, delle Finanze, l'on. avv. Paolo Carcano deputato al Parlamento mini al Tesoro, l'on. generale Ettore Pedotti senatore del Regno, ministro della Guerra, l'on. contrammiraglio Carlo Mirabello senatore del Regno, ministro della Marina, l'on. prof. Leonardo Bianchi deputato al Parlamento, ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Carlo Ferraris deputato al Parlamento, ministro dei Lavori Pubblici l'on. prof. Luigi Rava deputato al Parlamento, ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio, e l'on. avv. Gismondo Morelli Gualtierotti deputato al Parlamento, ministro delle Poste e dei Telegrafi.

* *

Il Ministero è dunque fatto o per meglio dire rifatto.

Esso è uscito dal voto dei giorni scorsi, il quale voto non poteva essere diverso in quella Camera oscura nata nella forma che tutti sanno: dalla convivenza cioè dei clericali coi moderati più o meno massoni, amalgamati da una massa di incerti paurosi.

Uomini che si mascherano sotto definizioni di una elasticità meravigliosa formano il nuovo ministero Fortis che ha l'aspetto, deteriorato, del vecchio gabinetto Giolitti e di questi ha anche la benedizione.

Uomini nuovi, o se vecchi, non considerati come colonne di sapienza politica, sono messi a capo di dicasteri in questi momenti divenuti d'una importanza straordinaria. Come sosteranno la prova? Speriamo che non facciano la pratica a spese della nazione.

Intanto le forze democratiche resteranno unite a salvaguardare i diritti popolari e la causa della libertà.

PICCOLA POSTA

A. M. Paluzza: per telefono vi ho spiegato le ragioni... non si fece in tempo appunto perchè alla domenica non si lavora. Cordiali saluti.

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Le famiglie *de Carli* ed i Parenti porgono le più vive espressioni di gratitudine a tutti Coloro, che in tante guise concorsero a dimostrare il loro cordoglio per l'immatura perdita dell'indimenticabile *Giovanni*, ed in modo speciale ringraziano la Spett. Società Operaia e tutte le altre Rappresentanze, cittadine e forestiere, che vollero concorrere a rendere così solenni i funebri.

Gemona, 28 Marzo 1905.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.05	M. 23.30	4.20

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.40	20.07

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
O. 8.00	11.23	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.00	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.23	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.30	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.25	22.50

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	10.08	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.38
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.32
M. 13.08	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 10.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenza alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

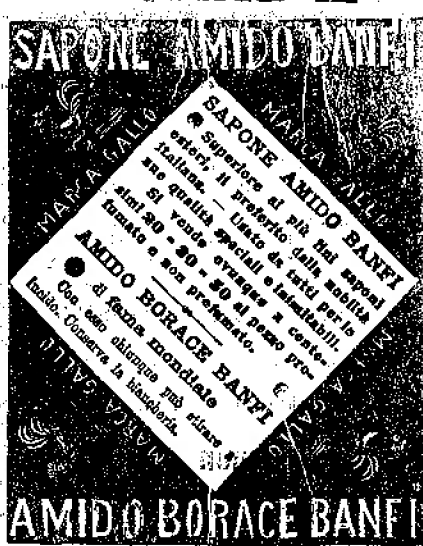
Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2. — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 28 marzo 1905.

RENDITA 5 %	105	07
» 3 ½ %	103	03
» 3 %	75	50
Azioni.		
Banca d'Italia	1158	—
Ferrovie Meridionali	754	—
» Mediterranee	452	75
Società Veneta	128	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	513	50
» Meridionali	367	—
» Mediterranee 4 %	508	50
» Italiane 3 %	364	25
Città di Roma (4 % oro)	—	—
Cred. com. e prov. 3 ¾	511	75
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	509	75
» » » 4 ½ %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	510	75
» » » 5 %	517	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	510	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	03
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	94
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	23
Rumania (lei)	97	15
Nuova York (dollari)	5	16
Turchia (lire turche)	22	80

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco